

LIBRI / Uscito un interessante volume curato da Matteo Morandi
Commercio e professioni contabili**L'evoluzione della formazione nei secoli**

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, il risveglio degli studi contabili aveva mirato a una vasta azione intesa non solo a migliorare l'insegnamento della ragioneria negli istituti tecnici (valorizzati dalla legge Casati del 1859), ma anche a limitare la qualifica di ragioniere libero professionista solamente a coloro che avessero compiuto, una volta conseguito il diploma, un periodo di pratica e superato un esame di Stato. In quest'ottica, intorno al 1880, vennero costituiti in diverse città italiane i primi collegi dei ragionieri a tutela della categoria. Queste associazioni di diritto privato svolsero un'importante opera di aggregazione tra ragionieri iscritti, contribuendo alla definitiva affermazione della loro professionalità mediante convocazione di convegni, pubblicazioni di riviste specializzate, organizzazione di conferenze su temi d'attualità, fino a promuovere forme di mutualità nei confronti dei colleghi in stato di bisogno. Preparato il terreno da alcuni congressi nazionali - il primo dei quali si tenne a Roma nel 1879 - si arrivò alla legge n. 327 del 15 luglio 1906 sull'esercizio della professione, nella quale venne fissato, tra le altre

cose, che l'esercizio pubblico dell'attività di ragioniere spettasse esclusivamente agli iscritti nei collegi. Se pensiamo che, tranne le leggi relative agli avvocati e ai notai, promulgate rispettivamente nel 1874 e 1875, tutte le altre leggi istitutive degli ordini furono posteriori a quella di ragioniere commercialista (quella relativa ai medici è del 1910, agli architetti e ingegneri del 1923, ai geometri del 1929), possiamo veramente capire l'importanza che rivestì per il nostro Paese, primo in Europa, la regolamentazione giuridica della professione contabile.

Ben vengano, quindi, volumi come quello che qui si presenta, intitolato *Formare alle professioni. Commercialisti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, edito da **Franco Angeli**, nato dalla riflessione derivata da un seminario di studi organizzato presso il Collegio Ghislieri di Pavia, che indaga la specificità e la complessità identitaria delle professioni contabili e del commercio dal Medioevo ad oggi. Curato da **Matteo Morandi**, dottore di ricerca in Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea, nonché cultore di Storia della Pedagogia presso

l'Università di Pavia, il libro ricostruisce in una prospettiva di lungo periodo, interessanti ricerche, dalle scuole d'abaco ai cosiddetti "saperi del XXI secolo", passando per la pratica, da sempre opportunità insostituibile di acculturazione informale, oltre che di relazioni, di maturazione etica e lavorativa, nonché consolidamento delle conoscenze. Nella prima parte, curata da Giampiero Fumi e dedicata alle professioni del commercio, si segnala lo studio di Maurizio Romano dedicato agli istituti superiori d'istruzione economico-commerciale dell'Italia unita, mentre nella seconda, curata da Matteo Morandi, c'è piaciuto il saggio di Federico Anghelelli dedicato ai "parenti serpenti", vale a dire la storia non sempre amichevole dei rapporti tra ragionieri e dottori commercialisti, dalle origini del loro sapere tecnico fino alla recente legge di unificazione dell'ordine. E' qui appena il caso di accennare - avendole studiate per il caso vercellese - alle tensioni corporative che, nello stesso periodo, intercorsero tra geometri, ingegneri e architetti: a causa della formazione basata su fondamenti cognitivi comuni, non era infrequente una

certa confusione di compiti, con evidenti interferenze dei ruoli professionali. Problemi che ancor oggi non sono del tutto risolti, nonostante la legge di riforma delle professioni in vigore dal 15 agosto 2012. Chiudono il volume le interessanti riflessioni di Egle Becchi e Monica Ferrari, basate sul trinomio inscindibile "leggere, scrivere e far di conto" che, dall'età moderna ad oggi, connota il fondamento di ogni istruzione di base, al fine di preparare alle professioni contabili.

Un libro importante, dunque, che si aggiunge al non molto vasto repertorio sulla storia delle professioni in Italia, disciplina ancora giovane a livello universitario. Dedicato non solo agli specialisti della materia, il lettore troverà le vicende degli operatori impegnati in attività d'intermediazione (mercanti, negozianti, ecc...), e soprattutto di quei tecnici (ragionieri, commercialisti, esperti contabili, ecc...) che ebbero itinerari di formazione comune all'interno dei quali il render conto del proprio amministrare costituirà la base di ogni futura specializzazione, pubblica o privata.

Flavio Quaranta